

L'INTERVISTA | Il geologo Franco Ortolani: trasformare le cave in discarica è una follia. Siamo pronti a denunciare De Gennaro

«Rifiuti a Chiaiano, si rischia la vita»

GERARDO AUSIELLO

NAPOLI. Portare i rifiuti nelle cave di Chiaiano equivale matematicamente ad inquinare le falde acquifere creando una vera e propria catastrofe ambientale. È il teorema del professor Franco Ortolani (*nel riquadro*), docente ordinario di Geologia all'Università Federico II di Napoli ed esperto di fama mondiale. Il professore non ha dubbi: «Lipotesi a cui sta lavorando il commissariato straordinario per l'emergenza è semplicemente improponibile. Capisco - dice - la necessità di risolvere la crisi e di togliere l'immondizia dalle strade ma non si può scherzare con la vita della gente». Domani è previsto, a tal proposito, un vertice urgente a Palazzo San Giacomo tra il commissario Gianni De Gennaro, il prefetto Alessandro Pansa, il sindaco Rosa Russo Iervolino, gli assessori Gennaro Mola e Rino Nasti, il presidente della commissione Ambiente Carlo Migliaccio ed i capigruppo di maggioranza e d'opposizione. Se si andrà davvero avanti per questa strada, i cittadini sono pronti a scendere in piazza per difendere le cave di Chiaiano. E si lavora ad una raffica di ricorsi.

Professor Ortolani, il commissariato straordinario sembra davvero deciso ad utilizzare le cave di Chiaiano per l'ennesima discarica...

«È una follia. Spero ci pensino bene prima di assumere una decisione del genere».

Perché?

«Le cave di Chiaiano sono scavate a fossa all'interno di rocce e hanno nel loro sottosuolo la falda idrica. In queste particolari condizioni geologiche non si possono realizzare discariche di rifiuti perché l'impermeabilizzazione non dura più di dieci-venti anni».

Poi che cosa succede?

«Il percolato, per forza di cose, si infiltra nel sottosuolo e va a compromettere la falda. Sarebbe un disastro perché anche tra 50 anni in quella zona abiteranno cittadini che utilizzeranno le acque, irrimediabilmente contaminate».

Il pericolo è dunque molto serio...

«Certo. E il guaio è che una situazione simile si registra anche nella cava di Giugliano a cui pure gli esperti del commissariato stanno guardando con interesse. Dopo, c'è da scommetterci, toccherà alle cave del Casertano. E poi a quelle dell'Avellinese e del Sa-

lernitano, dove ci sono tutte le acque che noi utilizziamo quotidianamente. È uno scenario apocalittico. Dobbiamo fermarli, mettendo da parte i colori politici e le ideologie. Questa è una battaglia di tutti, una battaglia di civiltà».

C'è un modo per farlo?

«Se decideranno di andare avanti nonostante tutto e tutti, possiamo aggrapparci soltanto alla Giustizia. Credo che, in un panorama del genere, il ricorso al Tar sia soltanto il punto di partenza».

Cos'altro si può fare?

«Ci sono gli estremi per una denuncia penale nei confronti del commissario Gianni De Gennaro e di coloro che appoggeranno una simile assurdità».

Così si arriverebbe ad una battaglia senza esclusione di colpi...

«Sì, ma la Costituzione è dalla nostra parte. L'articolo 32 tutela espressamente la salute pubblica e qui si fa finta di non conoscerlo, si stanno superando tutti i limiti, probabilmente per scaricare le responsabilità sulla gente, trasformando l'incapacità istituzionale in scontro sociale».

Chiaiano, dunque, potrebbe diventare una nuova Pianura?

«Credo che, in questo caso, la protesta dei cittadini sia legittima, sacrosanta. Il Piano regolatore stabilisce che quella zona sia destinata alla riqualificazione ambientale e non mi pare che una discarica vada in questa direzione. Senza contare la pugnalata che si darebbe ai cittadini. Così si tradisce la loro fiducia, si aumenta la frattura tra Istituzioni e società, si legittimano la rabbia e la scarsa fiducia che la gente ha nei confronti del ceto politico».

L'esperto: «Matematica certezza di inquinamento delle falde acquifere». Domani vertice al Comune

